

PRESENZA DEL DRIOMIO BRUZIO (*Dryomys aspromontis*) NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE E NEL PARCO REGIONALE DELLE SERRE

PROVENZANO M.¹, FAVA E.¹, SICLARI A.², ALOISE G.³, MORDENTE F.⁴

¹Associazione Ge.Co., Largo S. Antonio 12- 88046 Lamezia Terme (CZ); ²Città Metropolitana di Reggio Calabria, Piazza Italia - 89100 Reggio Calabria;

³Museo di Storia Naturale e Orto Botanico Università della Calabria, via Savinio, Edif. Polifunzionale-87036 Rende (CS); ⁴Studio Tecnico Ingegneria Per la Natura, via Papa Giovanni XXIII-87036 Rende (CS).

INTRODUZIONE

L'ampia divergenza genetica rilevata in un recente studio tra le popolazioni geograficamente isolate di driomio presenti nell'Italia meridionale e nell'Italia nord-orientale, ha mostrato che le popolazioni dell'Italia meridionale appartengono a una specie distinta, il driomio bruzio (*Dryomys aspromontis*), precedentemente non riconosciuta (Bisconti et al., 2018). Gli ultimi dati disponibili sulla distribuzione ed ecologia di questa specie derivano da un numero esiguo di osservazioni effettuate in Aspromonte (Cagnin e Aloise, 1995) e Sila (Cagnin e Aloise, 1995) in Calabria e nel Pollino lucano (Filippucci, 1986). Recentemente, studi condotti in Calabria, nel Parco Nazionale dell'Aspromonte e in una piccola area del Parco Regionale delle Serre, hanno permesso di ampliare le conoscenze sul driomio bruzio e di incrementare la quantità dei dati disponibili.

AREA DI STUDIO

Gli studi considerati sono stati effettuati all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte e in un'area del Parco Regionale delle Serre (fig.1). Il Parco Nazionale dell'Aspromonte ricade interamente nella provincia di Reggio Calabria e comprende il massiccio più meridionale dell'Appennino Calabrese che culmina con la vetta del Montalto (1956 m s.l.m.). Il clima, tipico del bacino del mediterraneo, è influenzato dalla presenza di montuosità a sviluppo pressoché lineare che individuano due fasce ben distinte: la fascia ionica, esposta ai venti caldi e secchi di sud-est, presenta temperature più elevate e precipitazioni brevi e intense; la fascia tirrenica, soggetta ai venti occidentali, è caratterizzata da temperature meno elevate e precipitazioni frequenti (Giardinazzo et al., 2000). È possibile individuare tre fasce bioclimatiche, caratterizzate da condizioni ambientali esclusive e da tipica composizione floristica. La fascia supramediterranea, al di sopra dei 1000-1200 m s.l.m. è dominata da boschi di Faggio (*Fagus sylvatica*), sul versante ionico il faggio è spesso associato ad Abete bianco (*Abies alba*). Al di sotto dei 1400 m s.l.m. il faggio è sostituito da pinete dominate da Pino laricio (*Pinus nigra* spp.). La fascia mesomediterranea (intorno ai 1000 m s.l.m.) presenta caratteristiche diverse a seconda del versante considerato, con leccete (*Quercus ilex*) e castagneti (*Castanea sativa*) sul versante tirrenico, nei cui valloni ombrosi si riscontra la presenza della specie relitta di felce tropicale *Woodwardia radicans*; sul versante ionico invece sono presenti boschi di *Quercus frainetto* associato al leccio a quote più basse. La fascia termomediterranea (al di sotto dei 1000 m s.l.m), arida e desolata è caratterizzata da formazioni calanchive, colonizzate da praterie steppeiche. Troviamo inoltre la vegetazione ripariale dominata dall'oleandro, tipica delle fiumare. All'interno del territorio del parco si trova il bacino idrografico del torrente Menta, area prevalentemente montuosa che si colloca fra i 1290 e i 1750 m s.l.m, con vegetazione, tipica della fascia supramediterranea, dominata da boschi di Faggio (*Fagus sylvatica*) associato ad Abete bianco (*Abies alba*). Il Parco Regionale delle Serre si estende sul territorio di 3 province, (Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria). L'area indagata è compresa nel SIC IT 9340120 della Lacina che, fa parte del comprensorio montano delle Serre Calabre e si trova ad un'altitudine tra 970 e 1028 m s.l.m. L'habitat maggiormente rappresentato è costituito da boschi misti di conifere e prati di graminacee unitamente ad un vasto bacino d'acqua.

OBIETTIVI

Scopo di questo lavoro è quello di fornire un quadro aggiornato della presenza del driomio bruzio nel Parco Nazionale dell'Aspromonte e mostrare i primi risultati ottenuti in un'area circoscritta del Parco Regionale delle Serre, utilizzando i dati raccolti nell'ambito di tre diversi studi effettuati nelle suddette aree tra il 2008 e il 2020.

MATERIALI E METODI

I dati qui esposti sono stati ottenuti attraverso 3 diversi studi per i quali sono stati applicati differenti metodi e differenti protocolli di campionamento e che si proponevano obiettivi inerenti anche ad altre specie faunistiche:

1. "Monitoraggio dei micromammiferi terricoli" nell'ambito del "Progetto di monitoraggio ambientale per i lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta" (2008-2020). Nell'area di studio (1500 ha circa), sono state attivate 5 stazioni di campionamento (fig. 2), corrispondenti a transetti su cui sono stati dislocati 10 punti di cattura e su cui sono state posizionate 10 live trap, modello LOT (fig. 3).
2. "Studio preliminare sulla popolazione del driomio nel Parco Nazionale dell'Aspromonte" (2012). Sono stati presi in considerazione 3 strati corrispondenti alle tipologie vegetazionali presenti appartenenti al piano montano e considerate idonee alla specie (faggetta, castagneto e conifere; Corine Land Cover 2018 IV livello). Sono state distribuite 15 griglie di cattura (partendo da un minimo di 2 griglie per strato con una distanza minima di 1 km fra di essi, fig.4), distribuiti in numero proporzionale alla superficie di ogni strato vegetazionale e random all'interno dello stesso. Ogni griglia, con un'estensione pari a 1 ha, era costituita da 9 trappole LOT (3 file X 3 colonne).
3. "Monitoraggio del driomio e del moscardino nel Parco Nazionale dell'Aspromonte" (2018-2020). In 5 tipologie vegetazionali (5 strati, habitat di reale e potenziale presenza della specie: boschi di faggio, boschi di conifere, boschi di castagno, boschi di querce, arbusteto/macchia; Corine Land Cover 2018 IV livello), sono stati distribuiti, in numero proporzionale all'estensione delle diverse tipologie e in maniera casuale all'interno di ognuna, 20 transetti (fig.5), con un minimo di 2 transetti per strato, collocati ad una distanza di almeno 1 km. Per ogni stazione di campionamento sono state collocate 20 cassette nido (fig.6), distanziate tra loro di 40-50 m (Stoch e Genovesi, 2016) per un totale di 400 cassette nido. Lo studio ha previsto inoltre il posizionamento nel Parco Regionale delle Serre di un'unica stazione di campionamento (fig.7), costituita da 5 cassette nido, ai margini del SIC IT9340120 'Lacina', in un'area caratterizzata dalla presenza di boschi a prevalenza di conifere.

Con i 3 metodi sono state distribuite in totale nelle aree considerate 26 stazioni di campionamento (fig.8)

RISULTATI

Dal 2008 al 2021 il driomio bruzio è stato osservato in Calabria in 11 nuovi siti (fig.8) rispetto ai dati fino ad ora presenti in letteratura (Cagnin e Aloise, 1995), 10 dei quali situati all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte (fig. 9 e 10) e 1 nel SIC "Lacina" all'interno del Parco Regionale delle Serre, dove la presenza della specie è stata documentata per la prima volta (fig.11). I punti di campionamento in cui è stata rilevata la presenza del driomio hanno una quota che va dai 1000 (Parco Regionale delle Serre) ai 1850 m s.l.m (Parco Nazionale dell'Aspromonte). Gli ambienti in cui la specie è stata osservata sono rappresentati principalmente dalla faggetta e dal bosco misto di conifere e latifoglie con prevalenza di conifere (Corine Land Cover 2018 IV livello)(tab.1).

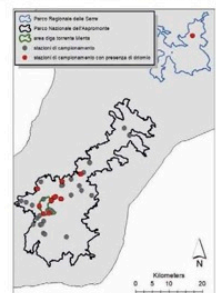


Fig. 8. Stazioni di campionamento risultate positive alla presenza del driomio bruzio (in rosso) nell'ambito della ricerca dai 2008 ai 2021 (punti considerati).

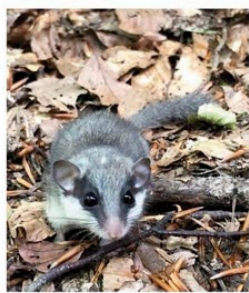


Fig. 9. Driomio fotografato nel Parco Nazionale dell'Aspromonte nei pressi di una stazione di campionamento con cassette nido.



Fig. 10. Individui di driomio osservati in una cassetta nido nel Parco Nazionale dell'Aspromonte.



Fig. 11. Driomio fotografato nel Parco Regionale delle Serre.

COMUNE	STAZIONE	AMBIENTE	Quota (m s.l.m)
Conoleto (RC)	Montalto	Bosco a prevalenza di faggio	1850
Conoleto (RC)	Serro Schiavo	Bosco a prevalenza di faggio	1850
Rogadi (RC)	Menta Cavaliere	Bosco a prevalenza di faggio	1775
San Luca (RC)	Serro Iuncari	Bosco misto a prevalenza di conifere	1725
Roccaforte del Greco (RC)	Cacciadavoli	Bosco a prevalenza di faggio	1650
Roccaforte del Greco (RC)	Tre limiti	Bosco a prevalenza di faggio	1600
Roccaforte del Greco (RC)	Scapolella	Bosco misto a prevalenza di conifere	1550
Scilla (RC)	Rumia	Bosco a prevalenza di faggio	1350
Dall'Annova (RC)	Piani di Carmelia	Bosco a prevalenza di conifere	1275
Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	Zervù	Bosco a prevalenza di latifoglie	1200
Brogliaturo (VV)	Pr Serre	Bosco a prevalenza di conifere	1000

Tab. 1. Stazioni di campionamento in cui è stato osservato il driomio bruzio, con relativi ambiente e quota.

CONCLUSIONI

I dati raccolti nell'ambito dei 3 progetti hanno permesso di aggiornare le conoscenze sulla presenza del driomio bruzio fino ad ora limitate e frammentarie, permettendo di rilevare la specie in quote minori rispetto a quelle riportate fino ad ora in letteratura (> 1300 m s.l.m; Cagnin e Aloise, 1995), osservando individui in stazioni di campionamento situate intorno ai 1000 m s.l.m, e di rilevare la presenza anche in ambienti differenti, osservando individui non solo in faggetta (Cagnin e Aloise, 1995) ma anche in boschi misti a prevalenza di conifere. Alla luce dei risultati dati dalla genetica, la specie assume ancora maggiore interesse conservazionistico e raccogliere informazioni per accrescere le conoscenze sul suo status rappresenta un passo fondamentale per la sua tutela, per individuare le misure di conservazione più efficaci e per programmare future azioni di gestione.

BIBLIOGRAFIA
Bisconti F., Aloise G., Siclari A., Fava E., Provenzano M., Cincinelli D., 2018. *Foresti Dromomys, Dryomys mtidula, population in southern Italy (Calabria region) belong to a deeply divergent evolutionary lineage*. P. *Conservazione Nazionale* nei Piccoli Massicci (I Piccoli Massicci) in a gestione e conservazione. Coll. *Vie d'Arte* (3), 9-9 novembre.
Cagnin M., Aloise G., 1995. *Current status of the Mediterranean mouse (Dromomys mtidula) in Calabria (Southern Italy)*. *Hydrobiologia* (11-13) (1-3): 189-190.
Filippucci M.G., 1986. *Nuova stazione agnoscitiva di Dromomys mtidula (Favos, 1779) (Dromomys, Gliridae)*. *Hydrobiologia* 135: 83-86.
Giardinazzo E., Spavone E., Sarroli R., Carilli R., Boni E., Triggiani G., 2000. *Guida alla fauna vertebrata del Parco Nazionale dell'Aspromonte*. Ed. Polifunzionale, Crotone.
Stoch E., Genovesi F. (ed.), 2016. *Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva SIA/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

INGOZIAMENTI
Si ringrazia la No.Bi. Cal. S.p.A. per aver permesso l'utilizzo dei dati relativi al "Monitoraggio dei micromammiferi terricoli" nell'ambito del "Progetto di monitoraggio ambientale per i lavori di completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta".